

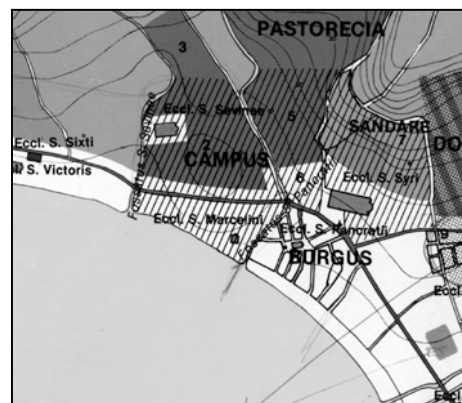
## Il Restauro dei Palazzi di via del Campo a Genova Relazione Storico-Urbanistica

L'esistenza del tracciato viario del Campo sembra risalire all'epoca romana, quando la strada era compresa nel sistema viario imperiale. Negli stessi anni sembra che piazza Fossatello fosse luogo di Campo di Marte. Il nome della strada deriverebbe dalla sua stessa natura negli anni passati: *"poiché secondo quanto si raccoglie da scritture antiche era quivi un piano irrigato da torrentelli, ove sorgevano tre chiese, cioè santa Sabina, s. Marcellino e S. Pancrazio"*<sup>1</sup>, all'interno dei quali si snodava la viabilità verso ponente. Il nome della piazza deriverebbe da un torrente (attestato in più atti) che avrebbe toccato S. Sabina e San Pancrazio.

Nel IX secolo l'area, ancora di tipo agricolo, era esterna alle nuove mura difensive carolingie. Il Belgrano, a proposito della costruzione delle chiese di S. Fede e SS. Vittone e Savina da parte dei milanesi, riporta che l'area *"constava allora invece di un'ampia distesa di prateria"*<sup>2</sup>

Dall'862 si verifica un allargamento dei confini comunali, sia verso oriente che verso occidente, fino ad abbracciare aree agricole con la fondazione, nel 1007, della nuova abbazia benedettina di San Siro. L'esistenza della strada viene confermata attraverso una menzione che la riguarda, inserita nella narrazione dell'itinerario di re Ruggero II, datata 1030. Negli stessi anni però l'area è ancora in prevalenza agricola ed è attestata la presenza di una vigna di proprietà di San Siro.

Nel 1142 la famiglia Vacchero acquista alcuni terreni dai Benedettini di San Siro, per costruirvi alcune case. Nel 1159, con l'ultimazione della nuova cinta muraria e la costruzione della porta di Santa Fede (denominata solo più tardi "dei Vacca" dal nome della stessa famiglia Vacchero), l'area diviene strategicamente importante, specialmente dal punto di vista commerciale. Negli stessi anni, infatti, è attestata la formazione della piazza di Fossatello, poiché in atto notarile, si autorizza un Picamiglio e il fratello ad innalzare due colonne in legno innanzi alle loro case in Fossatello ed è anche documentata la presenza di una



cartografia sec. XII



cartografia sec. XIII

<sup>1</sup> Federico Alizeri, *Guida Artistica per la città di Genova*, Genova, 1846

<sup>2</sup> Tomaso Pastorino, *Dizionario delle strade di Genova*, Tolozzi editore, Genova, 1968

piccola fonte, alimentata dall'acquedotto comunale, che veniva usata dai lavoratori di pelli e tessuti, che avevano in via del Campo, alcune stanze.

Durante tutto il XII secolo, dunque, l'area è in corso di urbanizzazione e si assiste ad una forte spinta migratoria che porta alla formazione di un abitato ancora costituito da edifici lignei: nel 1172 i Bertolotto del Campo e Pietro Ferrari costruiscono i loro edifici, seguiti nel 1125 da Jacopo Bonvillano, nel 1253 da Pietro Biscia e nel 1246 da Bartolomeo Cabella.

Il passaggio sulla strada era ancora soggetto al pagamento di un diritto di passaggio, sia per i forestieri che per i mercanti, che veniva riscosso dai marchesi di Gavi.

Nel tredicesimo secolo, durante il governo del Podestà Jordano di Belvegno, la strada e la piazza Fossatello sono teatro di scontri, per motivi politici: nel 1262, nella piazza, Simone Boccanegra perde la vita.

Nel 1308 si dà notizia della presenza di bagni pubblici in piazza Fossatello e contemporaneamente è attestata la presenza di un mercato di frutta e verdura, che permarrà fino al 1870.

Tra il 1310 e il 1347, via del Campo (carrubeus rectus maior) è già in parte costruito (a partire dalla nuova porta) e in questo periodo la zona è di forte importanza militare per la vicinanza con la nuova porta della cinta muraria: nel 1310 e nel 1320 si verificano scontri tra fazioni partigiane dei Visconti di Milano e re Roberto di Napoli.

Contemporaneamente cresce ancora l'importanza commerciale della strada, per la vicinanza con la Ripa. Infatti, all'inizio del secolo successivo, l'area in adiacenza alla porta dei Vacca è isola dei Maycarolii (Manifattura di pelli ovine). Negli stessi anni è attestata anche la presenza di edifici in Via Ponte Calvi: in un manoscritto del 1345, si riporta, infatti, che la strada venisse così chiamata dal nome della nobile famiglia dei Calvi, che dal XIII secolo avevano cominciato a costruire palazzi nella zona di Fossatello.

Nel 1414 è stimata la presenza di due taverne: una in piazza Fossatello (all'odierno civico 2) e una in adiacenza alla porta dei Vacca (negli edifici incorporati nel palazzo Serra).

Nel 1436 piazza Fossatello è ancora una volta teatro di scontri: ne sono i protagonisti, da una parte, il popolo, scortato da Francesco Spinola e dall'altra, i Visconti di Milano, nella figura di Erasmo Trivulzio, che doveva subentrare come nuovo ducale governatore e che fu ucciso e sassate provenienti dai palazzi che si affacciavano sulla piazza.



cartografia sec. XV

Dalla metà del 1400, sono attestate una serie di opere edilizie volte al miglioramento degli edifici, per la costruzione di dimore più sontuose, a testimonianza di una sempre maggiore importanza della zona, in chiave mercantile. Sono, infatti, attestati numerosi alberghi nobili, in prevalenza localizzati nelle aree limitrofe alla porta dei Vacca, con la sola eccezione degli immobili che verranno a costituire, solo nel 1728, palazzo Serra. Nel 1437, infatti, opere edilizie sono attestate negli edifici degli Spinola, che demoliscono la "casetta" per la costruzione di un immobile di maggior mole; nel 1460, Giovanni Piccamiglio innalza un palazzo con una torre (attraverso la quale oggi si accede a vico San Marcellino), di tale magnificenza da garantirgli da parte del Comune l'immunità dal gravame fiscale;<sup>3</sup> l'architetto era lo Zorbi, che realizzò la torre in pietra nel paramento inferiore e in mattoni nella parte superiore, coronandola con triplice fregio. Nel 1540 Pellegrino Giustiniani Rebusso presenta una richiesta per avere la possibilità di chiudere il portico; nel 1557 vengono presentate le misure redatte dall'architetto Bartolomeo Bianco per la casa di Bartolomeo Vacchero, probabilmente nell'ottica di una nuova ristrutturazione dell'immobile; nel 1558 vengono presentate da Antonio Doria Invrea due richieste di puntellamento delle strutture esistenti da effettuarsi mediante elementi in marmo; nel 1619 Giovanni Aycardo presenta le misure per un nuovo pilastro di consolidamento della casa di David Poggio in piazza del Campo; nel 1622 viene presentata una ulteriore richiesta di installare un pilastro di consolidamento nella casa del Principe di Massa, probabilmente in Vico del Campo. Nel 1509 è attestata la presenza di una cisterna in via del Campo.

Il cinquecento è anche il secolo della riorganizzazione del tessuto viario con la creazione o la risistemazione di nuove piazze: nel 1539 si assiste ad un ampliamento di piazza Fossatello, mediante la demolizione di un edificio. Le opere sono collegate con la ristrutturazione del palazzo di Cipriano e Babilano Pallavicino, che verrà ad avere un nuovo affaccio sulla piazza. Nel 1547 Antonio Doria Invrea costruisce una nuova piazza davanti al suo palazzo, attraverso la demolizione di due edifici, sull'altro lato della via del Campo.

La testimonianza del raggiunto prestigio della zona è garantita dal fatto che, dal 1588, due edifici in via del Campo (Palazzo Cambiaso e Palazzo Spinola) e il

---

<sup>3</sup> Federico Alizieri, *Guida di Genova*, Genova, 1875.

palazzo Pallavicino in Piazza Fossatello sono inseriti negli elenchi per i bussoli da cui estrarre gli immobili dove alloggiare ospiti di stato.

Nel 1628 le case dei Vaccheri vengono rase al suolo poiché la famiglia aveva macchinato contro la repubblica di Genova, in accordo con il governo Sabauda: nel luogo dove sorgevano le case viene innalzata una lapide a perenne memoria dell'accaduto.

Nel seicento comincia comunque la decadenza della zona, probabilmente connessa anche con la perdita della centralità dal punto di vista strategico, causata dalla apertura della nuova strada del Guastato alla Porta di San Tommaso, attraverso il terreno di villa Balbi (ora via Balbi); nel 1660 è infatti attestata in vico del Campo la presenza del ghetto ebreo. Tuttavia fino all'ottocento sono ancora attestate opere di miglioria sugli edifici della zona, come nel caso della costruzione di Palazzo Serra, in adiacenza a Porta di Vacca; inoltre, le descrizioni degli storici ottocenteschi da Federico Alizieri all'anonimo del 1818, inseriscono la parte di Via del Campo in adiacenza della Porta dei Vacca e la Piazza Fossatello all'interno dei percorsi da effettuare per conoscere le bellezze della città. Piazza Fossatello è ancora descritta come una delle più belle a Genova: *"la piazza Fossatello nel cui mezzo, cinto da balaustri con ferri, è il mercato, è una delle più irregolari della città; tutto che non abbia una grande estensione non di meno abbellita dalle facciate dei due palazzi Saporiti e Centurione e molto di più dalle vedute delle due strade maestose del Campo e Lomellina, forma uno dei più bei punti prospettici della città che abbiano sotto il rapporto dell'arte meritevolmente ad ammirarsi"*<sup>4</sup>. I palazzi sono segnalati per la loro magnificenza, ma viene attestato anche un alto livello di degrado, come nel caso di Palazzo Spinola.

Alla metà dell'ottocento (1846) al centro di piazza Fossatello era ancora presente una fonte con un gruppo in marmo, forse di Giovanni Baratta, che fu rimossa negli seguenti.

Il degrado della zona cresce durante tutto il novecento, aggravato anche dall'evento bellico, quando una serie di bombardamenti viene ad interessare la zona.

---

<sup>4</sup> Descrizione della città di Genova da un anonimo del 1818. Sagep editrice, Genova, 1969.